

**R**

**RABIZZANI GIOVANNI (Mondolfo [PS] 1887-Pistoia 1918)** - Dopo essersi provato nella poesia («Odi», 1907), si dedicò alla critica, distinguendosi soprattutto nello studio delle letterature straniere. I più importanti fra i suoi scritti, che rivelano vasta cultura e fine sensibilità anche se non sempre sono sostenuti dal necessario rigore metodologico, sono quelli su «Chateaubriand» (1910) e sull'influsso dello Sterne sulla letteratura italiana («Lorenzo Sterne», 1914; «Sterne in Italia», postumo, 1920).

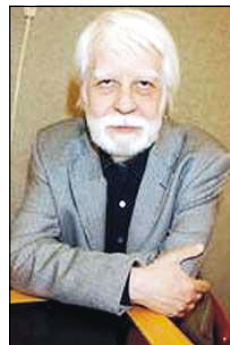


**RADIUS EMILIO (Torino 1904-Milano 1988)** - Nipote della scrittrice Neera, seguace del movimento novecentista di Bontempelli, si dedicò al giornalismo, senza tuttavia abbandonare l'impegno di narratore (tra i romanzi: «Nati per vivere», 1938; «Giorni e peccati», 1946), di saggista («Amici di mezzanotte», 1933; «Ore piccole», 1936). Scrisse anche biografie di Manet (1945), di Verdi (1951), di Manzoni (1959), di Nerone (1963), di Giovanni XXIII (1966), alcuni studi sul Manzoni, fra cui «Paura di che?» (1956), e opere di indole religiosa («Vita di Maria», 1954; «Vita di Cristo per gli uomini d'oggi», 1957). Durante la sua carriera giornalistica fu redattore del «Corriere della Sera», e collaborò a numerosi quotidiani e riviste (occupandosi anche di critica musicale), come caporedattore dell'«Europeo» e, dal 1956 al 1962, direttore del settimanale «Oggi».

**RAGAZZONI ERNESTO (Orta [NO] 1870-Torino 1920)** - Maturato alla letteratura negli ultimi anni del Novecento, fu dapprima fra gli scapigliati; i versi di «Ombra» (1891) e il romanzo «L'ultima dea» (1893) ne sono testimonianza. Giunto a Torino agli inizi del ventesimo secolo, fu suggestionato dai crepuscolari. L'insieme delle sue poesie venne pubblicato postumo da A. Cajumi (1927). Affascinato da Nietzsche, ne assorbì la critica alla civiltà moderna e l'esaltazione dell'individuo libero dalle convenzioni «borghesi». Fu collaboratore de «La Stampa», del «Resto del Carlino» e del «Tempo» di Roma, e nel 1901 divenne direttore del bisettimanale monarchico la «Gazzetta di Novara».

**RAGIONE RAFFAELE (Napoli, 1851-1925)** - Si dedicò alla pittura oltre che alla poesia. Compi gli studi nel seminario vescovile di Avellino, fu ordinato prete e insegnante di belle lettere e filosofia nello stesso seminario. Subito dopo ottenne la nomina a canonico della cattedrale. Valente oratore, si fece apprezzare per gli elogi e le commemorazioni che poi diede alle stampe. Collaborò anche a vari periodici letterari.

**RAGUSA MOLETI GEROLAMO (Palermo, 1851-1917)** - Studioso del folclore siciliano («Poesie dei popoli selvaggi e poco civili», 1892; «I proverbi dei popoli barbari», 1893), è autore di bozzetti regionali («Aloe», 1878; «Il signore di Macqueda», 1881, romanzo; «Memorie e acqueforti», 1891), che vanno letti come documento di una cultura regionalistica. Scrisse anche poesie («Canzoniere», 1878) di intonazione carducciana e fu intelligente giornalista.



**RABONI GIOVANNI (Milano 1932-Fontanellato [PR] 2004)** - Laureato in giurisprudenza, esercitò l'attività di critico letterario e teatrale, collaborando con giornali e riviste. È stato direttore di collane di poesia e traduttore dal francese (Baudelaire, Flaubert, Proust). Le raccolte poetiche «Le case della Vetra» (1966), «Cadenza d'inganno» (1975), «Nel grave sogno» (1982) e il volume antologico «A tanto caro sangue» (1988) si iscrivono in quella che viene definita la «linea lombarda» della poesia italiana (che da Parini e Manzoni porta fino a Tessa, Sereni ed Erba), caratterizzata da pluralità di registri linguistici e da una tendenza a smorzare verso la colloquialità e il sottinteso le accensioni liriche. Ma per Raboni erano importanti anche gli apporti di Eliot, Pound e soprattutto di Baudelaire. Nella raccolta «Canzonette mortali» (1985), come nei «Versi guerrieri e amorosi» (1990) e in «Ogni terzo pensiero» (1993), l'esigenza di una più forte riconoscibilità formale indusse Raboni a una strumentazione retorica che tocca vertici di alta perfezione.

**RAIMONDI EZIO (Lizzano in Belvedere [BO] 1924-Bologna 2014)** - Scolaro di Carlo Calcaterra, congiunse un'agguerrita preparazione filologica a vivi interessi di metodo critico. Professore di lingua e letteratura italiana nella facoltà di magistero dell'Università di Bologna, si era dedicato in particolare allo studio della letteratura rinascimentale e barocca («Letteratura barocca», 1961; «Rinascimento inquieto», 1965; «Anatomie secentesche», 1966), e aveva curato l'edizione critica dei «Dialoghi» del Tasso. In seguito la sua attività di studioso si era estesa a tutto l'arco della nostra storia letteraria, prendendo soprattutto posizione per quanto concerne gli aspetti interpretativi del testo. Ne è derivato un originale approccio di commento testuale condotto con attenzione anche comparata, specie con le grandi lezioni straniere, in cui intervengono suggestioni interdisciplinari che vanno dalla retorica alla psicoanalisi, dalla filologia alla sociologia, senza peraltro dimostrare nulla di eclettico. La sua opera si è così arricchita di numerosi contributi, tutti essenziali: «Tecniche della



critica letteraria» (1967), «Metafora e storia» (1970), «Politica e commedia» (1972), «Il romanzo senza idillio. Saggio sui Promessi sposi» (1974), «Scienza e letteratura» (1978), «Il silenzio della Gorgone» (1980), «Le pietre del sogno. Il moderno dopo il sublime» (1985), «Il volto delle parole» (1988), «Le poetiche della modernità in Italia» (1990), «La dissimulazione romanzesca. Antropologia manzoniana» (1990), «Le figure della retorica» (in collaborazione con A. Battistini, 1990), «Ermeneutica e commento. Teoria e pratica dell'interpretazione del testo letterario» (1990), «Retoriche e poetiche dominanti» (1990, nella Storia della letteratura italiana, diretta da Asor Rosa), «Un europeo di provincia: Renato Serra» (1993), «I sentieri del lettore» (1994), «Rinascimento inquieto» (1994), «Il colore eloquente. Letteratura barocca» (1995) e «Romanticismo italiano e Romanticismo europeo» (1997). A completamento degli studi manzoniani, va ricordato il commento ai «Promessi sposi» con L. Bottoni (1987). Dal 1987 è stato membro dell'Accademia dei Lincei.